L.P.D. Blues Trio

Intervista a Enrico "il Treno" Davite

di Ginestri Massimo

Chi è Enrico Davite?

Enrico Davite, Nasce nel 1974, un anno di transizione come tanti, in italia viene varata la legge sul finanziamento pubblico ai partiti, viene fatto il referendum sul divorzio, scoppiano gli anni di piombo.
La Germania Ovest vince il campionato del mondo di calcio, a New York si afferma la cultura Hip-Hop (nata ufficialmente al finire del 1973) e la città diventa spazio di espressione musicale e arte, un mix di influenze musicali e artistiche, dal raggae, al dub, al blues, al soul, al funky, insomma un minestrone di frutta e verdura che da un nuovo input alla scena musicale degli anni 70 e che influenzerà tutti gli anni a venire.
Nello stesso anno Nixon "lascia" la casa bianca coinvolto nello scandalo Watergate.
In Etiopia, viene scoperta Lucy, la donna più vecchia al mondo, chiamata così dai paleontologi che la trovarono, in onore della famosa canzone dei Beatles:" Lucy In Sky with Diamonds".

"..all'età di 11 anni, ero un precoce "Metal-Boy"..."

Nascono The Ramones, David Bowie pubblica Diamond Dogs con la bellissima "Rebel Rebel", esordiscono i Talkin Heads gruppo del geniale e avvenieristico David Byrne, nascono i Blondie con la sensualissima e bravissima Debbie Harry (diventerà un'icona degli anni 80), Patti Smith esordisce al CBGB di New York e non aggiungo altro.
Nasce come dicevo nello stesso anno Enrico Davite, introverso, schivo, benché il suo aspetto e il suo modo di suonare la batteria lo facciano sembrare un picchiatore da bar e' un uomo di 42 anni felicemente sposato e padre di un belissimo bambino.

Qualcuno a suo tempo lo ha definito "il treno" e qualcun altro ha pensato di descriverlo semplicemente così: "Quando suona picchia come un fabbro e fischia come un treno".
Insomma Enrico è un'anima a doppia faccia che racchiude in se il buono e il cattivo, il duro e il timido, il sicuro e l'insicuro, del resto è come ognuno di noi, solo che lui riesce a farci vedere questa sua dualità ogni volta che suona, la parte oscura, quella che picchia più forte !

Da quanti anni ti dedichi alla musica?

Suono e mi dedico alla musica dall'età di 11 anni, tra alti e bassi, senza mai mollare.

"...quando suona, picchia come un fabbro e fischia come un treno..."

Qual'è il tuo percorso musicale, le tue radici musicali?

Ho seguito le orme e gli insegnamenti di mio fratello, "Suonavo live After Death degli Iron Maiden... quindi provate ad immaginarmi all'età di 11 anni, ero un precoce "metal boy" ".
Questo indirizzo musicale che è poi la mia base, il mio punto di partenza, lo mantenni fino a metà degli anni '90, quando cominciai ad ascoltare e suonare altra musica .

Che cosa è per te fare musica?

La musica è per me un modo di scaricare ma allo stesso tempo ricaricare le energie.
Personalmente io non mi sento di dire di fare musica, la visione che ho di me come batterista è "strana", mi ritengo dentro e fuori la musica allo stesso tempo, "..io al limite, aiuto a fare musica".

"...dentro e fuori la musica allo stesso tempo..."

Che cosa chiedi alla musica ?
Non saprei di preciso cosa chiedere alla musica, in realtà la musica è come se rappresentasse il mio stato interiore, a seconda del mio stato d'animo, posso chiedere poco o chiedere troppo, io sono fatto così, spesso non ho vie di mezzo, " …posso passare dai Megadeth alla requiem di Mozart in un amen, dipende tutto solo dal mio umore".
La musica diventa un mio modo di far trasparire le mie emozioni.

"...dipende tutto solo dal mio umore..."

Come riesci a conciliare la vita da musicista e quella reale di ogni giorno?
Attualmente con il nostro gruppo e gli impegni che abbiamo, riesco bene a conciliare sia l'una che l'altra cosa, in futuro vedremo.

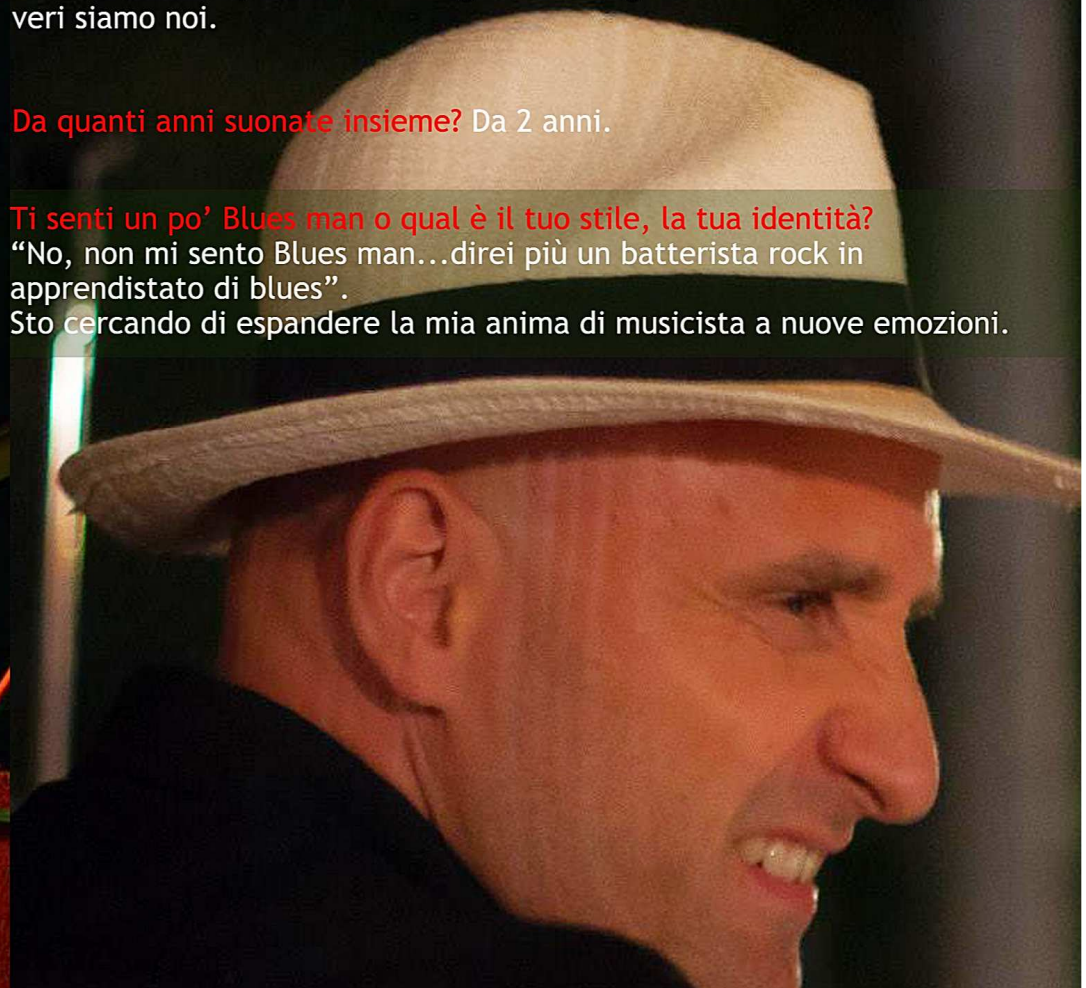
Scrivi canzoni?
"Posso dire con orgoglio di essere un analfabeta musicale", quindi no, non scrivo canzoni, contribuisco con la mia parte ritmica alla nascita dei nostri nuovi pezzi e ogni tanto a dirla tutta, mi fanno anche cantare.

"..non mi sento un Bluesman ..direi più un batterista Rock in apprendistato di blues..."

Parlami del tuo gruppo?
Ci chiamiamo gli L.P.D. Blues Trio, riproponiamo vecchi e nuovi classici della scena mondiale e della storia della musica, Rock, Blues; senza disdegnare rivisitazioni personali e proponendo anche pezzi nostri, inediti; un po' come fecero i Cream se posso permettermi il paragone.
"L'energia sul palco e' il nostro punto di forza", siamo in tre, Chitarra, Basso e Batteria, siamo un triangolo di energia ed emozioni vere, come veri siamo noi.

Da quanti anni suonate insieme? Da 2 anni.

Ti senti un po' Blues man o qual è il tuo stile, la tua identità?
"No, non mi sento Blues man...direi più un batterista rock in apprendistato di blues".
Sto cercando di espandere la mia anima di musicista a nuove emozioni.



Quali sono i percorsi che vi hanno messo sulla stessa strada?
"Sono amico di Max Ponzano (il Bassista) da tanto tempo, un giorno mi invita ad accompagnarlo a fare delle prove con un chitarrista Tortona, perché no, dico io".
Ci siamo trovati bene da subito, con Gianluca Lavezzo (il chitarrista) si e' instaurato da subito un bel rapporto anche e soprattutto sul palco.
Lui è un chitarrista bravo ed esperto, ci aiuta molto sul palco, con i tempi, gli ingressi, le uscite. Riusciamo a creare un'ottima sinergia.

Che cosa vi ha unito?
“Penso soprattutto la voglia di suonare..”, la complementarietà musicale ci fonde, la serietà e il rispetto reciproco tra di noi e per la musica, ci tiene uniti.

“ ...anima... ... libera ed infinita ...”

Suonate molto dal vivo?
“Per me, si e sono molto contento di ciò, soprattutto in questo periodo, in cui facciamo davvero molte date”.

Suonate molte cover, perché non incidere un vostro album?
“Ci stiamo lavorando. Ci vuole tempo”, non siamo professionisti, di sicuro avremo bisogmo di più tempo per riuscire ad avere un album completo, di pezzi solo nostri.

Cosa vorresti per il futuro?
“Cantare qualche pezzo in più e migliorare come batterista”, vorrei riuscire a crescere, come sempre, soprattutto suonando blues.

Avete progetti importanti per il futuro?
“Finire i nostri pezzi”, questa di sicuro è la nostra priorità, riuscire a proporli dal vivo, più che rinchiuderli in un album, “mi sembra che sia già chiedere parecchio, mi fermo qui che non e' poco”.

Se dovessi chiedere qualcosa alla tua anima cosa le chiederesti di darti in più che vorresti?
Vorrei che la mia anima nella vita di ogni giorno fosse libera di esprimersi così come quando sono sul palco, libera ed infinita.

Foto di repertorio By: Elia Cattaneo; Marina Mangini

Intervista e grafica : Massimo Ginestri

02 Maggio 2016

Ogni diritto riservato - L’intervista esprime l’opinione e le idee dell’intervistato.